

quanto vuol essere dato all'erario, e togliere le varie amministrazioni particolari e quel giro di varie casse, che oltre all'essere di troppo dispendio ai navigatori, era un maggior impiego anche di tempo. Questa prima legge adunque ripartisce anche varie attribuzioni per i vari rami del potere esecutivo in materia di opere di costruzione e di riparazione ai porti dello Stato, lasciando per le opere di costruzione e riparazioni militari la competenza al ministro di guerra e marina, e per le altre al ministro dei lavori pubblici.

Il secondo progetto di legge riflette la riforma delle tasse di navigazione, delle tasse di ancoraggio, delle tasse di faro, di stazione, di darsena, e una provvidenza speciale per la navigazione a vapore.

Manca una legge ancora per la diminuzione dei diritti di consolati all'estero. Questa forse parrebbe la più importante di tutte, ma venuta ad esaminare questa materia, ed a vedere se il progetto della Commissione di Genova poteva corrispondere ai bisogni presenti, la Commissione che siede presso il Ministero del commercio dovette convincersi che non poteva per ora formolare nulla di positivo in proposito, non avendo dati sufficientemente positivi ed ufficiali intorno a quanto riflette questa parte presso le potenze estere.

Si aspettano fra breve alcuni documenti ufficiali che rischiarino la materia, e verso il fine di quest'anno potrò presentare alla Camera il complesso di tutte queste leggi. Intorno a questa materia debbo anche far riflettere alla Camera che produrrà egualmente una nuova legge intorno alle Camere d'agricoltura e commercio, onde queste vengano anche stabilite sotto quella forma di elezione che richiede lo Statuto. Siccome nella legge che ora presento alla Camera vi sono le abolizioni di tutti i diritti di navigazione, e siccome esiste per Genova una sopratassa di ancoraggio che era percepita dalla Camera di commercio ivi stabilita, è per questo che credo importante che quella legge venga poi eziandio esaminata insieme con questa, onde sia la marina sgravata di questa sopratassa e si intenda il modo di compensare le spese a quella Camera in altra guisa. Nello stesso tempo il Ministero di guerra e marina ha promesso dare un decreto, col quale è incaricato il potere esecutivo di proporre al Parlamento, in un'epoca la più vicina, tosto che la Camera riprenderà i suoi lavori, un progetto di legge, il quale provveda all'abolizione della cassa invalidi attualmente esistente, e alla nuova erezione d'una cassa invalidi speciale per la marina mercantile, alla liquidazione di tutti i capitati e rendite che ora collettivamente s'incassano e che dovranno secondo i titoli essere attribuiti parte alla marineria reale e parte alla marineria mercantile, secondochè giustizia richiederà, e da questo medesimo decreto è istituita una Commissione speciale sedente in Genova che dovrà prendere ad esame tutti i titoli e tutte le carte relative alla formazione di siffatta liquidazione.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro d'agricoltura e commercio della presentazione dei progetti di legge or ora annunziati.

**ELENA.** Domando la parola per un'interpellanza al signor ministro d'agricoltura e commercio circa i progetti testè presentati.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**ELENA.** Il signor ministro d'agricoltura e commercio nei vari progetti di legge or ora presentati si occupò di una parte di quelle riforme che egli aveva promesse in varie occasioni. Ringraziandolo della sua sollecitudine, mi permetterò di dirgli che egli ha annunziato un progetto di troppo, ed io lo pregherei di una spiegazione su questo proposito.

Ricorderà la Camera come nella tornata del 26 aprile ve-

nisse riferita la petizione sulla separazione della cassa degli invalidi; la Commissione conchiudeva secondo la domanda dei petenti, ed il signor ministro d'agricoltura e commercio aderiva pienamente, sia in nome proprio, sia in nome dell'intero Ministero alla separazione di quella cassa. La petizione veniva mandata alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge sulle pensioni militari affinchè fosse presa in considerazione: quella petizione fu presa in considerazione; diffatti venne formolato un progetto di legge a tal riguardo. Ora in quel progetto di legge all'articolo secondo si diceva che il signor ministro dovesse, mediante un decreto, nominare una Commissione la quale presentasse un progetto di legge per la liquidazione tanto del capitale esistente, quanto per la divisione dei diritti che si percepiranno in avvenire; invece vedo che il signor ministro fin d'ora ha promosso questo decreto, vedo cioè un'anticipazione, la quale, se veramente non urta col progetto di legge, mi pare però invadere alquanto i diritti d'iniziativa che competono ai deputati. Già altre due volte essendosi presentati da deputati due progetti di legge l'uno sulla guardia nazionale, l'altro sulla pubblicità delle sedute dei Consigli comunali, il signor ministro dell'interno fu sollecito egli stesso a presentare altri progetti di legge sullo stesso argomento. Io non credo che il signor Santa Rosa abbia fatto questo passo con intendimento di ledere il diritto di iniziativa dei deputati, perchè sono persuaso che il signor Santa Rosa deputato sia geloso del diritto di iniziativa che compete ai deputati, non meno che il signor Santa Rosa ministro lo sia del diritto di iniziativa che compete al Ministero. Attendo una spiegazione.

**SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio.** Sono ben contento che il deputato Elena mi abbia interpellato a questo proposito, onde potere aver occasione di dimostrare alla Camera che come ministro non saprei disconoscere i diritti di deputato, ed il diritto specialmente che compete a ciascheduno di loro, oppure, collettivamente, di prendere un'iniziativa in qualche parte della legislazione. Dirò solamente, e più brevemente che potrò, i motivi per cui fui indotto a non tenere conto della legge che è stata proposta nella tornata del 7 giugno 1850 circa la divisione delle casse invalidi, e che mi indussero d'accordo col ministro della guerra a promuovere dal Re il decreto di cui ho indicato il tenore.

In primo luogo, me lo perdoni la Camera se sarò schietto, dirò della convenienza relativa del progetto in discorso stato presentato alla Camera.

Veramente dopo la dichiarazione solenne stata fatta ripetutamente dall'intero Ministero, ed in perfetto accordo del ministro della guerra e marina, e del ministro del commercio, che il principio di separazione della cassa invalidi era ammesso, e sarebbe stato solennemente introdotto in tutte le riforme legislative alla marina mercantile, avrei potuto sperare che la Camera ed i deputati avrebbero avuto sufficiente fiducia nel Ministero per credere che non avrebbe mancato alla sua parola.

Poteva quindi nascere dubbio che la Camera col produrre quella legge volesse fare un atto di sfiducia verso del Ministero, ma non l'ho supposto per due ragioni: la prima perchè per molta esperienza riconosco la benevolenza di tutti i deputati, specialmente a mio riguardo; la seconda perchè aveva la coscienza che nè io, nè i miei colleghi, e specialmente quello di guerra e marina, demeritavamo una tale dimostrazione di sfiducia: ma in modo diverso potrebbe interpretare la cosa il pubblico male istruito su questa materia.